

Iniziativa decisa dai consigli di fabbrica del gruppo

# «Ai silenzi della Piaggio rispondiamo con la lotta»

Ai temi contrattuali si aggiungono i problemi aperti all'interno degli stabilimenti - Più occupazione per Pisa e Pontedera - I legami con il territorio - Conoscere le prospettive di sviluppo della «Vespa»



Gli operai dello stabilimento Piaggio di Pontedera

PONTEDERA — Saranno intensificate le iniziative di lotta tra i lavoratori Piaggio della Toscana. La riunione dei consigli di fabbrica degli stabilimenti del gruppo, tenutasi a Pontedera, è terminata con una indicazione precisa: «In caso di proposte di licenziamenti, i delegati della Piaggio ritengono necessaria una vivacizzazione della lotta all'interno dell'azienda collegandola anche ai problemi aperti in fabbrica e coinvolgendo i lavoratori impiegati. L'opinione pubblica attraverso maggiori e più puntuali iniziative esterne al fine di creare una più ampia mobilitazione e una più larga unità di lotta con i giovani, le donne, i disoccupati e gli studenti».

Il significato di questo passo del documento conclusivo del coordinamento sindacale Piaggio è inequivocabile: nelle fabbriche della maggiore industria toscana sta per aprirsi una stagione di lotte particolarmente intensa.

Sul tavolo delle trattative sono i contenuti del rinnovo del contratto nazionale di la-

voro accumulati ai problemi specifici dell'industria della vespa, da tempo venuti alla ribalta fra sindacati, partiti ed enti locali.

Come mai la PLM ha deciso di alzare il tono della battaglia? La risposta è stata fornita durante i lavori del coordinamento: la scelta di andare a scioperi e verso altre iniziative di lotta ha rappresentato l'unica risposta possibile alla intransigenza degli imprenditori.

Su nessuna delle questioni aperte, la direzione aziendale ha finora fornito risposte concrete. E' questa una linea «politica» seguita non solo dalla Piaggio ma da tutta la Confindustria.

Allo stesso modo l'Unione Industriale Pisana ancora non si è degnata di rispondere sulla richiesta avanzata dai sindacati unitari per un incontro sulla vertenza di zona.

Le trattative sui problemi aziendali che territoriali sono quindi in un vicolo cieco. Per i lavoratori quindi non rimane ancora una volta che l'arma dello sciopero.

Sono questi i punti caldi

delle rivendicazioni operaie sui quali non si riesce fino ad ora a trovare un terreno comune di discussione: i lavoratori rivendicano il diritto a sapere e poter discutere le scelte dell'azienda in materia di investimenti. Si tratta di conoscere in altre parole — quelle scelte aziendali dalle quali dipende non solo lo sviluppo della fabbrica ma il mantenimento o meno del posto di lavoro e le condizioni di lavoro.

Per questo i sindacati chiedono di conoscere a quale scopo ed in quale luogo verranno spesi i miliardi che ogni anno la Piaggio investe. Il coordinamento Piaggio ha deciso quindi di «aprire» un confronto con tutti i locali di Pisa e Pontedera ed un dibattito con i partiti democratici per ricevere e dare un contributo di chiarezza e per svolgere (ognuno nella propria autonomia) un ruolo positivo che possa realmente indirizzare la scelta di sviluppo in questo gruppo industriale.

In altre parole è questa la

Il problema della ferrovia si pone a brevissima scadenza

# Come arriverà a Scarlino la pirite di Campiano?

Il progetto del nodo ferroviario che collega l'impianto chimico scarlinese con i pozzi metalliferi - Risposte evasive del governo - Iniziativa e sollecitazioni dalla Regione e dai Comuni interessati

MONTIERI — Incontro con i parlamentari della circoscrizione di Montieri, la riunione contemporanea dei consigli comunali interessati e della provincia di Grosseto da tenersi a tempi stretti con la proposta di portare ad un incontro immediato con il governo e i ministeri interessati.

Sono queste le iniziative decise ieri mattina, a Montieri, dalla Regione Toscana, dalla Provincia, dai sindaci e dagli amministratori comunali nel Comune di Montieri, Massa Marittima, Follonica e Scarlino, riuniti per fare il punto per dare un «colpo di timone» alla problematica riguardante l'assetto infrastrutturale della zona delle colline metallifere.

Il problema reale, è quello di vedere a breve scadenza come rifornire e alimentare l'impianto chimico scarlinese con la pirite estratta a Campiano di Boccheggiano. A detta della Solmine, il Governo prevede tempi più lunghi, ma fin dal luglio prossimo si pone il problema di trasportare giornalmente quattromila tonnellate di pirite dalla miniera allo stabilimento.

Con l'attuale percorso stradale, stretto e sconnesso, gli autotreni addetti al trasporto oltre che antieconomici sono pericolosi. Per questo è ne-

cessario ed urgente che l'Anas stanzii subito le cifre necessarie all'adeguamento dell'attuale nodo stradale che collega Follonica con Siena e nello stesso tempo si affretti a tempi per lo stanziamento della ferrovia.

Frattanto il Comune, la Regione e la Provincia, come già stabilito si costituiranno, con l'acquisto del pacchetto azionario della società ferroviaria Massa-Follonica, in società di gestione del nuovo tratto ferroviario.

Paolo Ziviani

Un documento del sindacato confederale

# Arezzo: nella Cgil scuola c'è chi organizza frazioni

AREZZO — A Firenze si è arrivati alla parola espulsione. Ad Arezzo siamo, per adesso, ai documenti politici.

Il sindacato nazionale Scuola CGIL ha denunciato pubblicamente l'atteggiamento del «coordinamento dei lavoratori della Scuola». Un gruppo di insegnanti, (difficile quantificare: una ventina, dicono alla CGIL) che negli ultimi tempi ha assunto posizioni fortemente critiche verso il sindacato.

«Una serie continua di No, dice Cacioli, segretario del sindacato Scuola CGIL: no alla legge quadro, alla politica dei sacrifici, alla linea dell'Eur, al Contratto».

Ma non si tratta solo di dissenso, d'altronde legittimo. Il documento del sindacato scuola dice apertamente che il Coordinamento si sta ponendo al di fuori del sindacato, organizza assemblee alternative, fa circolare documenti propri contro la CGIL nelle scuole, ha una sede autonoma dalla Camera del Lavoro, si riunisce in quella dell'Unione Inquilini, ormai periodicamente (tutti i martedì alle 17).

Il coordinamento di questi insegnanti è il fulcro di quel piccolo gruppo che si definisce «opposizione sindacale di classe». Questo coordinamento, si legge nel documento sindacale, «promuove di potestà la raccolta delle firme e dei disegni confederali e in particolare contro la CGIL lo stato d'animo di scontentezza oggi così diffuso tra i lavoratori della scuola».

Finanziamenti di 180 miliardi approvati dal CIPI

# Tanti investimenti ma anche riserve sul piano «Samin»

Un fatto rilevante che corona anni di lotte - Gli aspetti positivi della vicenda non possono far dimenticare i problemi aperti nel settore minerario

Dopo il convegno sulle miniere svoltesi a Piombino, per iniziativa del PCI, riceviamo e pubblichiamo questo contributo del compagno Flavio Agreste, responsabile della sezione dei problemi del lavoro alla Federazione di Grosseto.

Recentemente il CIPI ha approvato i finanziamenti per la ricapitalizzazione della Solmine e per la realizzazione, nel comparto pirite-acciaio, delle iniziative industriali previste nel piano della SAMIM: nuova miniera di Campiano, sesta linea, impianti di pelletizzazione e per le spugne di ferro al Casone di Scarlino ed altre iniziative minori.

E' un fatto di rilevante importanza che salutiamo come il risultato di tanti anni di lotte del movimento democratico. Ma se è giusto salutare con gioia una vittoria è anche doveroso, per chi come noi comunisti è sempre stato presente con le proprie idee, con la propria forza e coerenza, indicare fin d'ora per l'ambito di un risultato positivo i problemi ancora aperti sui quali occorre incalzare, i pericoli ancora presenti per tutt'altro che superati.

Il significato politico della nostra uscita dalla maggioranza e dalla richiesta del nostro ingresso nel governo del Paese. Si comprende anche la responsabilità grave di chi, come ha fatto la DC, ha scelto prima di tutto e per ragioni di potere, di impedire questo sviluppo positivo della situazione e dei rapporti politici in Italia.

Le proposte contenute nel piano della SAMIM, che hanno determinato da parte dei lavoratori varie manifestazioni di lotta, si inseriscono nell'ambito di tale impostazione (che subordina il ruolo dello stato) e non possono essere spiegate, come certi cercavano di fare, con una presunta mancanza di vocazione mineraria dell'ENI.

Se andiamo però a vedere le prospettive occupazionali, ci accorgiamo che come conseguenza di tali investimenti non si ha, come sarebbe logico, un aumento, invece una diminuzione pesante della occupazione nel settore di ben 317 unità, che equivale al 19 per cento circa della forza lavoro attualmente impegnata.

E' come se, tanto per chiarire le idee, fosse stata posta la chiusura di uno stabilimento delle dimensioni grossolome equivalenti a quelle della fabbrica Montedison di Scarlino!

Perché questa contraddizione stidente? La risposta, a mio avviso, sta nel fatto che se la ricerca della produttività, come nel caso in esame e in conseguenza della impostazione neoliberalista della quale parlavo avanti, avviene nell'ambito di una ristrutturazione e razionalizzazione dell'esistente in assenza di una visione e di scelte positive di sviluppo per l'affermazione di nuove e qualificate iniziative industriali, è inevitabile, nelle condizioni di volto al mantenimento degli alti livelli di produttività, una perdita occupazionale.

La contraddizione non è quindi inevitabile. E' invece il risultato del modo come la SAMIM e l'ENI si sono posti dinanzi al problema risolvendolo ad un livello per la verità molto basso e squallido, che non risponde al nodo politico di oggi che è: l'aumento della produttività, ma anche dell'occupazione.

Direi anzi aumento della produttività in funzione dell'aumento di occupazione.

Flavio Agreste

responsabile commissione problemi del lavoro della federazione di Grosseto

(continua)

Intransigenza sui 9 licenziamenti

# Tiene «duro» l'azienda agricola di Popolonia

Manifestazione e sciopero in Val di Cornia — Le donne degli spacci potrebbero essere assorbite in altri reparti produttivi

PIOMBINO — I braccianti agricoli della Val di Cornia hanno scioperato per quattro ore mercoledì per il contratto di lavoro e per protestare contro i nove licenziamenti preannunciati dalla Azienda di Popolonia.

Nel corso dello sciopero si è svolta una assemblea presso la sede del quartiere Popolonia alla quale hanno preso parte il Sindaco Polidori, l'assessore alla agricoltura Marchetti, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e del Consiglio di Zona.

Nel corso della assemblea di Sindacato e sindacati, i lavoratori dell'estero degli incontri con i capigruppo consiliari, con i proprietari della azienda agricola di Popolonia e con l'assessore regionale Pucci. Iniziativa che l'amministrazione comunale ha assunto, su invito delle organizzazioni sindacali, per tentare di impedire il licenziamento delle nove donne da parte dell'azienda agricola.

Nell'incontro con i proprietari dell'azienda, nonostante la chiusura di una settimana abbia fatto proposte concrete per quanto riguarda gli spazi di Popolonia, non è emersa la volontà di evitare i licenziamenti: «gli spazi sono dei rami secchi e devono essere tagliati».

I proprietari hanno anche rifiutato l'ipotesi di inserire nei lavori agricoli le 9 donne che rimarrebbero disoccupate in conseguenza della chiusura degli spazi, compiendo una discriminazione che rivela u-

na mentalità quantomeno arretrata.

In sostanza i padroni della azienda agricola si rifugiano nel solito «lasciateci fare». Promettono che con il loro piano di ristrutturazione non sarà eliminata alcuna unità lavorativa delle 44 che rimarranno dopo il licenziamento delle nove donne e che, anzi, tra un anno si potrà forse parlare di nuove assunzioni.

L'azienda agricola di Popolonia si estende su una superficie di 46 ettari ed il rapporto lavoratori per ettaro è quindi di uno a dieci, uno tra i più bassi nella nostra Regione. Non si può parlare quindi di esuberanza di personale ed appare impossibile che in un'azienda di questo tipo non sia possibile inserire in altre attività le nove donne degli spazi, che si sono dichiarate disponibili per ogni tipo di lavoro.

La azienda ha intenzione di sviluppare in modo particolare il settore zootecnico, passando dalle attuali 200 mucche a circa 450, in modo da avere una produzione di 350 vitelli per ettaro. Questo può essere considerato un elemento positivo, ma il rafforzamento del settore zootecnico non deve significare il soffocamento della attuale produzione ortofrutticola che può essere anch'essa sviluppata.

I terreni sono infatti acclivi a questo tipo di coltivazione: basti pensare che nell'azienda vi sono due mezzadri che su piccole superfici di terreno coltivano ortaggi producendo per circa 7-8 milioni di lire all'anno per ettaro.

E' possibile quindi che le posizioni intransigenti della azienda siano strumentali e che possano preludere ad altri licenziamenti nonostante le «buone intenzioni».

I lavoratori agricoli non vogliono quindi «lasciar fare», vogliono giustamente conoscere e valutare fino in fondo i piani di sviluppo dell'azienda e difendere i livelli occupazionali.

Da parte degli enti locali e della Regione vi è piena disponibilità. Se ci sono problemi di collocamento del prodotto della fattoria, la centrale del latte di Livorno potrebbe acquistare il latte, e la cooperativa di Caldanaletti, i prodotti agricoli. La Regione è disposta, qualora l'azienda presenti un piano di ristrutturazione, ad esaminare la possibilità di concedere finanziamenti.

Su questi elementi e sulle proposte avanzate dalla Amministrazione comunale, è possibile verificare, quindi, la buona fede dei proprietari.

Nei prossimi giorni sarà richiesto un nuovo incontro con l'azienda da parte del Consiglio dei delegati. In questa sede dovranno essere riprese le proposte emerse, incalzando le posizioni dei proprietari. E' possibile mantenere aperti almeno due spazi, se vi è la minima volontà da parte aziendale, accettando la proposta avanzata dalla amministrazione comunale.

Giorgio Pasquinucci

Hanno rapinato circa 12 milioni

# Rapina nel centro a Pisa i banditi fuggono a piedi

PISA — Rapinata ieri mattina la centralissima agenzia n. 4 della Cassa di Risparmio di Pisa, in piazza San Felice.

Dopo il colpo i banditi sono fuggiti a piedi facendo perdere le proprie tracce nel dedalo di stradine nel centro storico. Secondo i primi accertamenti sono stati portati via circa 12 milioni. Erano da poco passate le 10.30 e nei locali dell'Istituto di credito si trovavano in quel momento una decina di persone, tra impiegati e clienti.

Ad un certo punto sono entrati tre giovani (un quarto malvivente è rimasto di guar-

dia sulla porta) e, pistole alla mano, hanno costretto tutti i presenti a farsi richiudere nella toletta. Uno solo dei rapinatori aveva il viso parzialmente coperto da passamontagna.

Cosa sia successo nella banca dopo che gli impiegati ed i clienti sono stati richiusi, nessuno lo sa. I quattro devono aver frugato nella cassa e in alcuni cassetti racimolando tutto il denaro che riuscivano a trovare. Quindi si sono allontanati.

Le persone che senza saperlo hanno assistito alla rapina hanno assicurato che i quat-

tro debbono essere fuggiti a piedi perché non è stata notata nessuna macchina fermarsi o transitare nella piccola piazza antistante.

I banditi devono comunque aver avuto alcuni preziosi minuti di vantaggio per far perdere le tracce: quanti ne sono stati necessari ai sequestrati per accorgersi che potevano uscire dal gabinetto e dare l'allarme.

Sul posto sono arrivate subito dopo le pantere del 113 e il funzionario della Squadra Mobile dottor Damiani.

a. l.

F.M.I. - C.O.N.I. M.C. FIRENZE

POLCANTO



Domani domenica 25 MARZO

ORE 14,30

SELETTIVA CAMPIONATO ITALIANO

JUNIOR

CLASSE 125

E 250

PROVE UFFICIALI ORE 10

MOTOCROSS

COMUNE DI VAIANO PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARE

Verranno indette, con la procedura con l'art. 1-a Legge 2-27-73, n. 14 le seguenti licitazioni private:

- 1) Costruzione di un corpo di fabbrica in località Gabolana, per sepolture in tumulazione e varie, a L. 208.000.000.
- 2) Costruzione di n. 4 Campi da Tennis in località Canione, con relativi locali di servizio e varie, a L. 101.658.018.

Le imprese possono chiedere di essere invitate entro 15 gg. dal 19-3-1979, data di affissione all'albo del Comune, con domanda in carta bollata, allegando valido ed idoneo certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria ed importo adeguati.

La domanda dovrà essere diretta all'Ufficio Tecnico di questo Comune a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato.

Vaiano, li 19-3-1979

IL SINDACO (Dott. A. Gramigni)

ACQUISTARE ALLA

SCAR AUTOSTRADA



E' UNA GARANZIA IN PIU'

VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

COMPRATE

ALFA ROMEO

LAVORO DI CASA NOSTRA!

SCAR AUTOSTRADA

Via di Novoli 22, FIRENZE

Telefono (055) 430.741

ALLA

SCAR AUTOSTRADA

AUTO D'OCCASIONE

GARANTEE

VIA DI NOVOLI, 22

Telefono 430.741 FIRENZE

**mangiar bene!**

GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

**RISTORANTE**

RACCOMANDATO DA: ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)

«L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979)

V. Ginori - V.E. Mayer LIVORNO - Tel. 22.588

**il viaggiatore**

SPECIALITA' PESCE SALA - CERIMONIE

LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586) - 25073

**ROSTICCERIA GIARDINO**

RISTORANTE di William Medici

CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA

LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

**TRATTORIA IL SOTTOMARINO**

SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO

LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

**RISTORANTE La Libecciatà**

Quartier generale de' papponi della 'osta

Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

**MILTON**

IL CUOCO DI R.C. 1 CECINA MARE (Livorno)

Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586 620345

IL MARE IN TAVOLA

**Cav. Oriano Guadagnini**

Forniture per: Bar - Ristoranti Alberghi - Comunità

MAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARIE:

Via Guerrazzi, 47

55045 VIAREGGIO (Italy)

Telefono (0584) 392294/5